



Provincia
Regionale
di Trapani

Trapani
Valderice
Erice
Egadi
Pantelleria

Oasi
di mare

Arcipelago delle Egadi



MARETTIMO



LEVANZO



FAVIGNANA



TRAPANI



MARSALA



Pantelleria

Organizzazione turistica

- **Provincia Regionale di Trapani**
Assessorato al Turismo
91100 Trapani
Tel. (39) 0923 806627 - Fax (39) 0923 806620
<http://www.provincia.trapani.it>

Sulla rotta di Ulisse, alla scoperta affascinante e misteriosa di **piccole isole** nel cuore caldo del **Mediterraneo**.



Isole punteggeranno un giorno il tuo orizzonte... né tu al momento riuscirai a intendere se siano spuntate all'improvviso dal blu profondo o se a loro volta siano mobili sulle acque come iceberg di terra oppure se, immobili nel regno liquido in perenne movimento, stiano da tempo immemorabile a raccogliere le tracce e i segni delle infinite vicende del mare.



Gin Racheli







Le Egadi



Disegno di G. Bertolini
per gentile concessione dell'autore

L'AUTORE È RISERVA TUTT. I. DIRITTI



Favignana


LA GRANDE FARFALLA

Panorama
Ph. A. Noto

Favignana, che i Greci chiamarono Aegusa ed in epoca medievale prese l'attuale nome dal vento Favonio, assomiglia ad una grande farfalla venuta a posarsi placidamente sulle acque del Mediterraneo.

THE BIG BUTTERFLY

The Greek called the island Aegusa but the island was named Favignana after the wind Favonio during the Middle Ages. It looks like a big butterfly alighting peacefully on the Mediterranean waters.





Cala Rossa
Ph. Archivio APT

acque che ancora evocano vicende di storia e di mito, che celano nella loro profondità i segreti di antiche battaglie, come la terribile Battaglia delle Egadi del 241 a. C. combattuta a Cala Rossa fra Romani e Cartaginesi, acque ancora pregne delle voci, dei canti, delle grida delle genti di mare impegnate in mille e mille "mattanze", l'antica e tradizionale pesca del tonno appresa dagli Arabi.

Chi approda a Favignana non può non notare come prima cosa l'eleganza e la leggerezza di Palazzo Florio, costruito nel 1876 circa. Alla famiglia Florio l'isola ha legato la sua prosperità dalla seconda metà dell'800 fino ai primi decenni di questo secolo. Il palazzo è sicuramente un simbolo dell'isola. Da qui si può iniziare la visita del paese e, seguendo la strada principale, arrivare al cuore della vita isolana, la Piazza Madrice, dove tutto accade. Sulla destra della piazza ci si addentra fra le vie del rione Sant'Anna, il nucleo più antico del paese edificato verso la metà del 1600, dove fra le semplici case costruite in tufo si nascondono splendidi giardini ipogei da cui provengono i profumi degli alberi da frutta e delle piante fiorite, gli odori delle erbe aromatiche: salvia, rosmarino, origano... Poco fuori dall'abitato, sul lato nord-orientale, tutta la zona di S. Nicola è da esplorare per scoprire all'interno di grotte i segni di graffiti preistorici o incisioni del periodo punico o i resti di antiche tombe puniche e cristiane.

Al primo impatto l'isola appare arida, con scarsa vegetazione e piatta nel paesaggio, eppure, man mano che Favignana si lascia

These waters still evoke historical and mythical episodes. They keep the secrets of ancient battles as the terrible Battle of the Egadi in 241 b.C. fought at Cala Rossa by the Romans and the Carthaginians. These waters are still filled with the voices, the songs and the shouting of the seamen engaged in thousands of "mattanze", the ancient and traditional tuna fishing learned from the Arabs.

Those who reach Favignana first notice the elegance and the lightness of Palazzo Florio, built around 1876. The island's prosperity has been linked to the Florio family from the second half of the 19th century till the first decades of this century. The building is certainly a symbol of the island. You can start your tour around the town from here and following the main street you will reach the heart of the island's life, Piazza Madrice, where anything happens. On the right of the square you can penetrate into the S. Anna neighbourhood, the the most ancient nucleus of the town, built around the second half of the 17th century. Here, among the simple houses built in tuff, there are wonderful hypogeum gardens smelling of fruit trees and plants in bloom, scenting of spicy herbs: sage, rosemary, oregano...

Just outside the built-up areas, on the north - west side you can explore the S. Nicola area: in the caverns you will find prehistoric graffiti and engravings of the punice period or the ruins of ancient punice or christian tombs. At first the island seems dry, with scarce vegetation and with a flat landscape, but she





Cala Azzurra
Ph. A. Noto



Panorama
Ph. A. Noto

scoprire da chi vuole conoscerla, facilmente gli rivela tutta la sua bellezza, lo affascina con la limpidezza del suo mare, lo cattura con il silenzio delle sue cale, lo stupisce con i colori della sua campagna.

Cala Rossa, vista dal mare o, improvvisamente, dall'alto delle sue rocce è semplicemente una emozione, un inestimabile dono della natura alla vista dell'uomo; Cala Azzurra, Grotta Perciata, la bella e bianca spiaggia del Burrone, Cala Stornello protetta dai piccoli isolotti del Preveto, Galera e Galeotta, Cala Rotonda accogliente e raccolta: sono questi i luoghi più frequentati per prendere tonificanti bagni di mare.

L'estremità settentrionale dell'isola è segnata da Punta Faraglione. Dal Faraglione, alto 34 metri circa a strapiombo sul mare, inizia la costa nord-occidentale la parte più impervia dell'isola, dominata dalla Montagna Grossa sul cui fianco si aprono grotte e caverne. Ma l'unica vera montagna di Favignana è il Monte che divide in due l'isola e alla cui sommità si erge il Forte di Santa Caterina, edificato da Ruggero II il Normanno nel XII sec., ampliato e fortificato nel XVII sec. dagli Spagnoli, che sembra vegliare sulla vita di Favignana e vigilare, silenzioso, sullo specchio di mare racchiuso dalle Egadi, gemme preziose del Mediterraneo.

easily reveals her beauties to those who want to know her, fascinating them with her clear waters, capturing them with the silence of her coves and amazing them with the colours of her countryside.

Cala Rossa, seen from the sea or, suddenly, from the top of her rocks is a great emotional experience, a priceless gift of nature; Cala Azzurra, Grotta Perciata, the nice and white Burrone beach, Cala Stornello protected by the small islands of Preveto, Galera and Galeotta, Cala Rotonda inviting and cosy: these are the most patronised places for invigorating baths.

On the northern extremity of the island you will find Punta Faraglione. From the stack, about 34 metres high falling sheer to the sea, starts the north - west coast, the most inaccessible part of the island, dominated by Montagna Grossa: on its mountainside you will find caves and caverns. But Favignana's real mountain is "il Monte" which divides the island in two parts. On its top there is the S. Caterina Fort, built by Ruggero II the Norman during the 12th century, enlarged and fortified during the 17th century by the Spanish. It seems to keep watch on the people of Favignana and to keep vigil, silently, on that part of sea surrounded by the Egadi Islands as precious jewels of the Mediterranean.

LE CAVE DI TUFO

I tufo ha rappresentato in passato, insieme con la pesca e l'agricoltura, una delle più importanti risorse economiche per la gente di Favignana. Il tufo favignanese, tagliato a blocchi o "cantuni" veniva infatti esportato in tutta la Sicilia ed in nord Africa. Oggi le cave di tufo, nella zona nord-orientale dell'isola, contribuiscono a rendere il paesaggio estremamente singolare ed originale.

Le cave a cielo aperto della zona di S. Nicola testimoniano ancora della fatica e del lavoro dei cavaatori, dei tagliatori di tufo e dei carrettieri; i grandi sprofondamenti nel terreno nel rione Sant'Anna e nella campagna vicina sono diventati ormai contenitori di giardini ed orti e racchiudono una splendida vita ipogea protetta dalle pareti di pietra tufacea e nascosta agli occhi del passante che dovrà appositamente andarne alla ricerca per scoprire la loro bellezza.

Le incredibili architetture, quasi torri e possenti colonne scavate nella roccia tufacea nella zona Cavallo e di Cala Rossa, creano un paesaggio innaturale di straordinaria suggestione. Ed ancora le grandi gallerie scavate per centinaia di metri si aprono come bocche enormi, buie e silenziose nelle pareti rocciose che si affacciano sullo splendido mare di Cala Rossa.

THE TUFF QUARRIES

Along with fishing and agriculture tuff has been one of Favignana's most important economic resources. Favignana's tuff, cut in blocks or "cantuni", was exported all over Sicily and in North Africa. Today these tuff quarries in the north - eastern part of the island make an extremely peculiar and unusual landscape.

The open air quarries near S. Nicola testify the fatigues and the hard work of the quarrymen, the tuff cutters and the carters. The great sunken parts near the S. Anna area and in the countryside nearby have become gardens and vegetable gardens. They hide a wonderful hypogean life protected by tuff walls and the passer - by who wish to discover their beauties must look for them.

The incredible architectures, almost towers and powerful columns excavated in the tuff near Cavallo and Cala Rossa, make an unnatural landscape of extraordinary grandeur. And so are the big tunnels excavated in the rock for hundreds of metres open as enormous mouths, dark and silent, on Cala Rossa's wonderful sea.



Ph. G. Maurici



Cave di tufo
Ph. A. Noto

LA REGINA DELLE TONNARE

favignana impone subito alla vista di chi vi approda la regalità della Tonnara Florio. Può capitare, ancora oggi, al visitatore che si trovi nell'isola di essere svegliato all'alba di un giorno di fine maggio da un vociare animato, dal rumore del mare percosso da grossi remi: sono i tonnaroti che, guidati dal Rais, escono in mare per la "mattanza", la pesca del tonno. Eseguono gli stessi gesti, pronunciano le stesse preghiere, cantano la stesse "cialome" da secoli e secoli; hanno la stessa tensione nell'attesa della pesca, sentono la stessa fatica durante la "mattanza", provano la stessa gioia, dopo ore di estenuante lavoro, tor-

THE TUNNY FISHING

favignana soon calls for the visitor's attention for its majestic tonnara Florio. Even nowadays by the end of May at dawn you can be woken by the sound of the sea hit by big strokes: they are the tunny fishermen who go to sea for the "mattanza", tunny killing guided by the Rais. They have performed the same gestures, they have said the same prayers, they have sung the same "cialome" for centuries. They've got the same tension waiting for fishing time, they stand the same strain during tunny fishing, they feel the same joy, after hours of exhausting work, going back to the "tonnara" with their boats loaded with



La Tonnara Florio
Ph. Archivio APT

nando verso la tonnara con le barche cariche di grossi tonni. Consapevoli questi uomini di avere compiuto, ancora una volta, come da secoli, un rito antico la cui origine è difficile rintracciare nel tempo. Un rito che ha in sé qualcosa di sacro, che si compie ogni anno in primavera ma che segna la vita dell'isola e che in passato ne ha determinato la ricchezza.

La Tonnara Florio, superbo esempio di archeologia industriale, domina il porto di Fa-

big tunnies. These men are conscious of having carried out, once again, an ancient rite, like centuries ago, whose origins are difficult to trace. This rite, carried out every year in spring, is somehow sacred and it marks the island's life, just as it brought about its richness.

The Tonnara Florio is a superb example of industrial archaeology and it commands Favignana's port like a cathedral on the sea to which all the islanders related their lives dur-



Dentro la Tonnara
Ph. Archivio APT

vignana, come una cattedrale sul mare a cui gli isolani riferivano tutta la loro vita nel periodo di maggiore splendore, quando, alla pesca, seguiva la lavorazione del tonno e l'inscatolamento del pesce. E poco lontano dall'isola grande, in un'altra isoletta, a Formica, un'altra tonnara che ne occupa l'intera superficie, sta a testimoniare la copiosità della pesca in passato e l'importanza delle attività ad essa legate.

ing the island's most splendid period when processing and canning the tunnies followed fishing. And not so far away from the main island, on another small island, Formica, another "tonnara" takes up the island's entire surface and it testifies the abundance of fishing in the past and the importance of the activities linked to it.










Sullo sfondo, l'isolotto di Formica
Ph. N. Lombardo



Punta Sottile
Ph. A. Noto



LEGENDA

-  Luoghi di part. interesse
-  Spiagge
-  ridossi consigliati
-  zone archeologiche
-  correnti marine
-  fondali cons. ai sub.
-  strutture ricettive



Levanzo

LEVANZO, ISOLA OSPITALE

Cala Dogana
Ph. A. Noto

Chi giunge a Levanzo deve lasciarsi alle spalle i fragori del mondo, la fretta della vita quotidiana, i rumori delle città. Qui la vita scorre con serena lentezza in una dimensione spazio-temporale che nulla ha a che spartire con i ritmi della terraferma.

LEVANZO, HOSPITABLE ISLAND

Those who come to Levanzo, must leave behind the uproars of the world, the hustle of everyday life, the noises of the towns. Here life flows peacefully and slow in a space-temporal dimension that has nothing in common with the bustle of the dry land.





Veduta aerea dell'isola di Levanzo
Ph. I-Buga (aut. n. 748/85)

Levanzo è un'isola speciale. Chi vi si ferma deve amare il mare profondamente, ma deve anche amare la terra, deve avere il gusto del vivere la natura, delle passeggiate a piedi o a dorso di mulo nei sentieri che si inerpicano verso la montagna, deve amare la gente, deve sapere stare con la gente, senza alcun pregiudizio, saperla ascoltare e sapersi raccontare, ma con discrezione.

Si vive tutti insieme, isolani e forestieri, fuori, nell'unica strada che attraversa il paese che si affaccia su Cala Dogana. Si dividono le giornate, le cose quotidiane, si chiacchera, si scherza, si raccontano storie, o si sta in silenzio. Chi ama Levanzo ama la semplicità delle cose, quella semplicità che non è superficialità, ma, al contrario è pienezza della vita. Levanzo è un'isola speciale, chi la ama veramente è persona speciale, e chiunque sia preso da questo innamoramento sappia che è per sempre.

Il paese si affaccia tutto sul mare, le case danno sulla via che è quasi una terrazza sul piccolo porto. A piedi dal paese, facendo una bellissima passeggiata verso occidente, superata Punta Pesce, si arriva al Faraglione e proseguendo, possibilmente a dorso di mulo, si giunge alla Grotta del Genovese. Andando invece verso est dal paese, percorrendo un sentiero, si va verso Cala Fredda e Cala Minnola, splendidi luoghi per godere del sole e del mare cristallino.

Il giro dell'isola in barca consente di conoscere ed ammirare la parte settentrionale dell'isola, le coste alte e le rocce a picco sul

Levanzo is a special island. Those who stop over here must love the sea deeply, but they must love land as well.

They must be fond of living the nature, of walking or riding a mule along paths winding steeply up to the mountain, They must love people and must know how to stay with them without any prejudice, listen and talk to them tactfully.

Outside, in the only road that crosses the land, at Cala Dogana, islanders and for-foreigners live together. They share their days and their daily things. They talk, joke and tell stories or they simply keep quiet. Those who love Levanzo, love the simplicity of things, that simplicity that is not superficiality, but, on the contrary, is the essence of life. Levanzo is a special island, and those who really love it are special people and must know their love will be forever.

The town faces the sea, the houses onto the street that is almost a terrace over the small port. Leaving the town for a pleasant walk westward and passing Punta Pesce you reach the Faraglione. You eventually reach Grotta del Genovese on a mule. On the contrary, you will enjoy the sun and the clear waters of the sea at Cala Fredda and Cala Minnola which can be reached through a path leaving the town eastward.

If you go boating you will know and admire the northern part of the island, the mountainous coastline and its sheer drop from the rock to the sea, and beautiful Cala Tramontana. Passing Capo Grosso, southwards, you'll reach Cala Calcara sheltered from Scirocco wind.





Panorama
Ph. W. Leonardi

mare, la splendida Cala Tramontana e, superato Capo Grosso, verso sud Cala Calcara riodossata dallo scirocco.

In barca, se le condizioni del mare lo permettono, si può raggiungere in breve tempo la Grotta del Genovese, grotta preistorica di immenso valore scientifico-culturale scoperta casualmente nel 1949 da una pittrice toscana. Si tratta di una grande caverna preceduta da un'antegrotta, dopo la quale, per accedervi, bisogna attraversare un corridoio naturale basso e umido. All'interno della grotta, lungo le pareti, si ammirano i rari

If the sea is smooth you can easily reach by boat Grotta del Genovese, a prehistoric cave of immense scientific and cultural value discovered by chance in 1949 by a painter from Tuscany. It consists of a cave preceding a low and damp passageway leading into a cavern. Inside the cavern, on the walls, you can admire the rare and priceless prehistoric paintings and graffiti showing hunting and fishing scenes, figures of humans, animals, deer, cattle, horses, tunas. The paintings and the graffiti no doubt date back to different periods and civilisations and they testify the



Levanzo, scenario di grandi regate
Ph. N. Lombardo

e preziosi dipinti e graffiti preistorici raffiguranti scene di caccia e di pesca, figure umane e di animali, cervi, bovidi, equidi, tonni. Le pitture ed i graffiti risalgono sicuramente a periodi e civiltà diverse e testimoniano della presenza dell'uomo sull'isola risalente a più di 10.000 anni fa.

I fondali di Levanzo sono un vero paradiso per chi ama le immersioni. Il mare, che prende tutte le sfumature del verde e del blu intenso, ricchissimo di flora e di fauna, conserva ancora numerosi reperti archeologici risalenti alle battaglie puniche ed al periodo romano. Anfore, vasi, ancore giacciono nei fondali di questo mare generoso che gelosamente custodisce storie secolari, vicende di uomini e di battaglie, miti e leggende.

presence of man on the island over 10,000 years ago.

Levanzo's depths are a paradise for those who love diving. The sea is coloured by the shades of green and deep blue and it is rich of flora and fauna. It still keeps numerous archeological findings dating back to the punic battles and the roman period. Anfora, vases, anchors lie on the depth of this generous sea guarding jealously age-old stories, adventures of men and battles, myths and legends.



Graffiti nella Grotta del Genovese
Ph. Archivio APT



Ph. G. Maurici



LEGENDA

-  Luoghi di part. interesse
-  Spiagge
-  ridossi consigliati
-  zone archeologiche
-  correnti marine
-  fondali cons. ai sub.

605 9



Marettimo

MARETTIMO, LA SACRA

Scalo Nuovo
Ph. Archivio TP

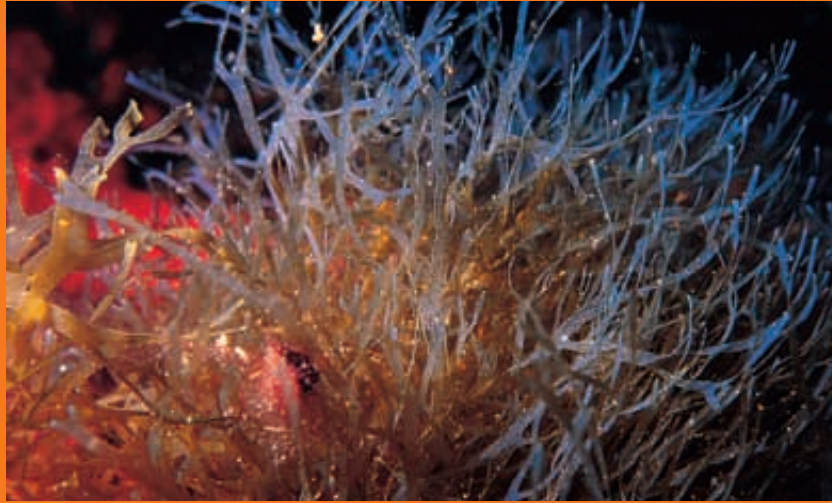
Hiera, isola sacra, così la chiamarono i Greci. E davvero, ancora oggi, a Marettimo si avverte qualcosa di quella antica sacralità percorrendo le stradine silenziose del grazioso paese, scrutando i volti della gente isolana che dedica la propria vita al mare e che dal mare si attende la risposta per ogni sua domanda.

MARETTIMO, THE SACRED HIERA

The sacred island, so called by the greek. And today in Marettimo you can actually feel that ancient sacred atmosphere along the small silent streets of the nice town, scanning the faces of the islanders who devote their lives to the sea and who expect the answers to their questions to come from the sea as well.







Ph. G. Maurici

Si approda allo Scalo Nuovo e subito si ha l'impressione di essere sovrastati dalla montagna, incumbente e maestosa. Ma è lo Scalo Vecchio, sul lato opposto, il vero porticciolo dei pescatori di Marettimo. Da qui, puntando lo sguardo verso Nord, si scorge Punta Troia che con fierezza si protende verso il mare con il suo Castello costruito dagli Spagnoli nel XVII secolo. Lasciando il paese, seguendo una mulattiera che risale il fianco della montagna, si giunge alle Case Romane dove si trovano i resti di una costruzione romana ed un piccolo tempio risalenti, probabilmente, ai primi secoli dell'era cristiana a testimoniare che Marettimo fu sede di un presidio romano.

Ritornando nella parte meridionale del paese si inizia la scoperta e l'esplorazione della montagna attraverso una strada che nel primo tratto costeggia il mare e poi comincia a salire verso Punta Spinone (m. 320). È d'obbligo una sosta per volgere lo sguardo verso il mare e godere dello splendore di Cala Marino. Si prosegue per sentieri verdeggianti e silenziosi immersi nella bellezza della vegetazione andando incontro ad un paesaggio che man mano diventa sempre più aspro e selvaggio, per arrivare infine, ridiscendendo, al Faro di Punta Libeccio. Sarà difficile dimenticare la bellezza dei panorami, la suggestione dei luoghi!

Se, da un lato, le escursioni in montagna, possibilmente con la guida della gente del luogo dati i sentieri talvolta impervi e ripidi, consentono di conoscere e vivere l'isola in totale armonia con la natura, di scoprire le peculiarità della flora di Marettimo che presenta numero-

anding at Scalo Nuovo you soon feel dominated by the impending and majestic mountain. But Scalo Vecchio, on the opposite side, is the real fishermen's harbour in Marettimo. From here, if you let your eye dwell northward, you can see Punta Troia, boldly stretching herself towards the sea, with her castle built by the Spanish in the 17th century. Leaving the town and following a mule-track climbing up the mountain you can reach Case Romane and find some roman ruins and a small temple dating back, probably, to the first centuries of the christian era and testifying Marettimo was a seat of a roman fortified place.

While getting back to the southern part of the island you start discovering and exploring the mountain, walking along a road skirting the sea in its first tract and then climbing up towards Punta Spinone (320 metres). Here you should stop and turn your eyes towards the sea and enjoy the splendour of Cala Marino. Then you go ahead walking along verdant and silent paths immersed in the beauty of the vegetation, meeting a more and more wild and rough landscape. Coming down again you finally reach the lighthouse of Punta Libeccio. It will be difficult to forget the beauty of the landscape and the awesomeness of the places! If, on one hand, the excursions to the mountains, if possible under the guidance of the islanders since the paths are sometimes impassible and steep, give the opportunity to know and live the island in total harmony with nature, to discover the peculiarities of Marettimo's flora with its numerous species of plants,



Grotta Perciata
Ph. A. Noto

sissime specie di piante alcune delle quali assenti nel resto della Sicilia, dall'altro l'approccio con l'isola dal mare è di sconvolgente bellezza. Partendo dal porto e navigando verso Nord, si osservano le coste alte e lo scoglio del Cammello posto vicino alla riva, quasi all'ingresso della Grotta del Cammello dove è possibile entrare con la barca e raggiungere la spiaggia di ghiaia in fondo alla grotta. Proseguendo per Punta Troia e superato il promontorio, un'altra sosta alla Grotta del Tuono, nel-

some of which are absent in the rest of Sicily, on the other hand reaching the island from the sea is an extraordinarily beautiful experience. Leaving the harbour and sailing northway you can see the high coastline and the Scoglio del Cammello, near the shore, almost at the entrance of the Grotta del Cammello, which you can enter to reach the pebble beach at the end of the Cave. Going on for Punta Troia and passing the Cape there's another stop, at the Grotta del Tuono, on the northern coast of the



Ph. Archivio APT



Punta Troia; sulla sommità, il Castello
Ph. A. Garozzo



Panorama
Ph. A. Palazzolo

la costa settentrionale dell'isola che termina con Punta Mugnone. Da qui comincia il fantastico scenario della costa occidentale: rocce altissime, dolomitiche, a picco su un mare trasparente di un turchese profondo, splendide grotte, colori ora intensi ora sfumati specialmente al tramonto a seconda dei giochi di luce creati dai raggi solari contro le pareti rocciose e sulla superficie dell'acqua. Cala Bianca dominata da Capo Bianco (m. 400), Grotta Perciata, Cala Bombarda e poco più a sud la grotta omonima, ed ancora la Grotta del Presepio all'interno della quale le rocce, erose dal mare e dal vento, hanno assunto forme assomiglianti a statue di stalattiti e stalagmiti che la fantasia popolare ha riferito a figure da presepe.

A Cala Spalmatore si apre una piccola spiaggia a ridosso dal vento grecale. Dopo Punta Libeccio comincia la parte meridionale dell'isola. Qui la costa sempre alta diventa però verdeggianti e procede fra piccole cale e sporgenze fino all'estremità di Punta Bassana. Ora si risale verso il porto, con gli occhi colmi di bellezza e di stupore, con l'animo sereno e, Marettimo, solitaria e selvaggia, piccola isola sacra si è, inevitabilmente, insediata nella mente e nel cuore.

island which ends with Punta Mugnone. Here's the fantastic scenery of the western coast: high rocks, dolomitic, a sheer drop to a transparent and deep turquoise sea, wonderful caves, now intense, now soft colours, especially at sunset, according to the play of light created by the sunbeams against the rocky faces and the surface of the water.

Cala Bianca dominated by Capo Bianco (400 metres), Grotta Perciata, Cala Bombarda and going southward its homonymous cave, and Grotta del Presepio in which the rocks eroded by the wind and washed by the sea, have taken the shape of stalactite and stalagmite statues which popular fantasy has referred to as Christmas crib figures.

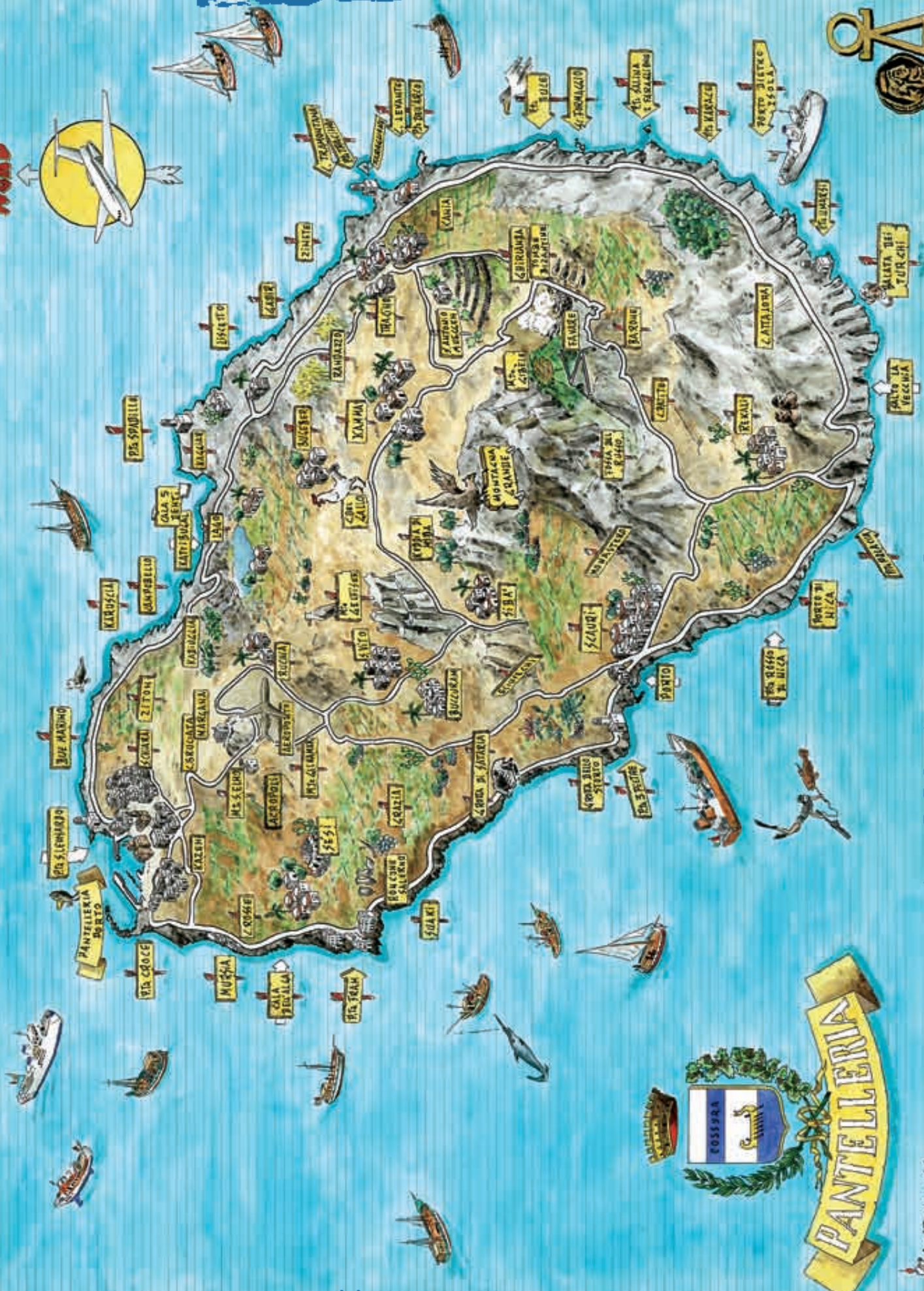
At Cala Spalmatore there's a small beach sheltered from the Gregale wind. Passing Punta we're in the southern part of the island. Here the high coastline is verdant and it advances through small cove projections reaching the extremity of Punta Bassana. At this point you go back up towards the harbour: your eyes will be overflowing of beauty and wonder, you'll have a serene soul and Marettimo, this small sacred island, solitary and wild, will have inevitably won your mind and heart.



Pantelleria



NOVA



PANTELLERIA

1911



Pantelleria

PANTELLERIA, ISOLA BRUNA E DI FUOCO

Particolare di un dammuso
Ph. P.S. Ongaro

Centinaia di migliaia di anni fa la grande esplosione nel cuore del Mediterraneo fa emergere la sommità di un vulcano sottomarino. Affiora così, con violenza, con prepotenza Pantelleria, isola bruna e di fuoco, nata dal mare, dal magma, dalla lava incandescente.

PANTELLERIA, A DARK AND BURNING ISLAND

Hundreds of thousands of years ago a great explosion in the heart of the Mediterranean provoked the emergence of the top of a submarine volcano. So Pantelleria outcrops violently and domineeringly as a dark and burning island, born from the sea, the magma, the incandescent lava.





Ricci di mare
Ph. P.S. Ongaro



Pianta di capperro
Ph. P.S. Ongaro

Le successive eruzioni vulcaniche ed i fenomeni di implosione, i crolli della lava e delle sue stesse costruzioni, i cosiddetti "collassi calderici", hanno determinato l'aspetto attuale dell'isola ricca di colline e montagne formatesi da crateri minori - cuddin- e che, talvolta, conservano l'aspetto di bocche vulcaniche come il Monte Gibebe, cuddia Mida, cuddia Rossa, cuddia Bruciata. Seppure le ultime eruzioni, documentate dalla cronaca dell'epoca, risalgono al 1831 e al 1891, ancora oggi nell'isola il vulcano fa sentire la sua presenza. Continuano infatti i fenomeni vulcanici secondari su tutto il territorio: le fumarole ovvero getti di vapore acqueo che raggiunge temperature elevatissime, visibili sulle pendici della Montagna Grande, sulle rive del Lago. La più importante è la cosiddetta Favara Grande utilizzata dagli isolani come fonte di acqua per abbeverare il bestiame. Le fumarole all'interno di grotte chiamate stufe sono considerate vere e proprie saune come il "Bagno asciutto" a Sibà o la stufa di Khazèn. Ed ancora le sorgenti di acque termali calde che si immettono nel mare in diversi punti della costa: nella Grotta di Sataria, a Scauri, a Gadir, nella Cala di Nicà e lungo le rive del bellissimo Lago di Venere le cui acque alimentate da sorgenti sotterranee sono ricche di soda. Il Lago di Venere o Bagno dell'Acqua, con i suoi fanghi ricchi di sostanze minerali, è una vasta depressione di forma ovale -l'asse maggiore è di circa 600 metri- ed offre uno dei panorami più affascinanti dell'isola soprattutto se visto dall'alto, da Bugèber, la contrada che sovrasta il lago dal lato sud.

The following volcanic eruptions and the implosion phenomena, the collapse of the lava and of its constructions, and the so-called "calderic collapses" have produced the present look of the island. It is rich in hills and mountains which developed from the minor craters, "cuddie", and sometimes they have kept the look of vents such as Monte Gibebe, cuddia Mida, cuddia Rossa, cuddia Bruciata. Even if the latest eruptions, documented by the chronicle, date back to 1831 and 1891, the Volcano draws attention even nowadays. Actually secondary volcanic phenomena go on all over the territory: the fumaroles (steam jets) reach extremely high temperatures, visible from the slopes of Montagna Grande, on the shores of the lake. The most important one is the so-called Favara Grande used by the islanders as a source to water the cattle. The fumaroles inside caves are called heaters and they are considered real saunas as "Bagno asciutto" at Sibà or the heater at Khazèn. There are also the hot thermal water springs which get into the sea from different parts of the coast: in Grotta di Sataria, at Scauri, at Gadir, at Cala di Nicà along the shores of the beautiful Lago di Venere. The waters of this lake are fed by underground sources rich in soda. The Lago di Venere or Bagno dell'Acqua with its muds rich in mineral substances is a vast oval shaped hollow - the longer axis is about 600 metres - and it offers one of the island's most attractive landscapes especially if seen from Bugèber, the "contrada" overlooking the lake on its southern side.

pantelleria, nera di pietra lavica e ossidiana, eppure isola verde per la ricca vegetazione. I boschi incredibili della Montagna Grande (800 mt.): pini, querce ed alberi ad alto fusto che raggiungono anche oltre i sei metri di altezza in cima alla montagna. La macchia mediterranea, presente in tutta l'isola, si alterna all'olivo selvatico, al mirtillo, al rosmarino, ai fichi d'india e alla grande varietà di fiori che, in primavera ed in autunno, vestono l'isola dei colori più vivaci e brillanti. È difficile pensare a questa terra così sorprendente che, insieme alle sue coste infuocate per il sole ed il clima africano offre, a breve distanza, la frescura dei boschi e paesaggi che si direbbero alpini, sentieri di montagna che si addentrano nel fitto intreccio di alberi e piante dove, nella stagione giusta, ci si può anche divertire a raccogliere diversi tipi di funghi. Isola dalla verde campagna, isola di contadini. Gli abitanti di Pantelleria guardano alla terra piuttosto che al mare ed alla terra affidano le loro speranze; la coltivano con il sistema del terrazzamento delimitando i terreni coltivati a vigneti ed a cappereti con muretti di pietra a secco. La più famosa uva che si coltiva è lo Zibibbo da cui si produce l'uva passa, vini di vario tipo - bianchi e rossi - e, soprattutto, il pregiato Moscato Passito oggi tutelato dalla Denominazione di Origine Controllata.

Quanto alla coltivazione del capperone, quello di Pantelleria è ritenuto dagli esperti di qualità superiore se non addirittura il migliore

pantelleria is black for its lava stone and obsidian and yet green for its rich vegetation. The incredible woods at the top of Montagna Grande (800 metres) offer: pines, oaks and forest trees over six metres tall. The Mediterranean bush, present all over the island, alternates wild olives, blueberries, rosemary, and Indian figs. The great variety of flowers, in spring and fall, clothes the island with the most vivid and bright colours. It is hard to think of such a surprising land offering sunburnt coasts and an African climate and, not far off, fresh woods, an alpine landscape, and mountain paths penetrating into the depths of trees and plants. Here, in the proper season, you can even enjoy yourself gathering the different kinds of mushrooms. Island of green countysides, island of peasants. The inhabitants of Pantelleria watch after and entrust their hopes to the land instead of the sea. They cultivate it in terraces bounding the land cultivated with vineyards and capers with dry stones. Raisins, several white and red wines, especially the Moscato Passito, protected as wine of guaranteed origin, are all produced by the island's most famous grapes, the "Zibibbo".

As for capers, those of Pantelleria are held by the experts as of superior quality if not the best in the world. And what a sight, especially at dawn, a field of flowering capers impregnating the air with its strong and penetrating smell! The nice "contradas" of the countyside are characterised by striking names of Arab origin evoking African atmospheres: Khaddiuggia,



Ph. L. Coccia

Giardino pantesco
Ph. F. Barbegallo

del mondo. E che spettacolo poi, specie all'alba, un campo di capperi fiorito che impregna l'aria del suo profumo forte e penetrante! E nella campagna, nelle graziose contrade dell'interno dai suggestivi nomi di origine araba che evocano atmosfere africane: Khaddiuggia, Margana, Mursia, Sataria, Nikà, Rekhali, Muègen, Tracino, Khamma, Gadir, Kharuçia ed altre ancora, qui, i contadini di Pantelleria hanno costruito la loro casa, il Dammuso.

Tipica costruzione isolana il dammuso ha pianta quadrata o rettangolare con pareti fatte di pietra lavica a secco e il tetto a cupola reso impermeabile e imbiancato, oggi, con la calce. Le cupole sono tante quante sono le stanze che compongono il dammuso. All'interno i tetti sono a volta, a crociera o reale, e la struttura tipica abitativa è costituita dalla sala centrale, la camera da letto o alcova e da un camerino. I pavimenti nei dammusi più antichi sono in mattoni di terracotta o in maiolica policroma decorata a mano. La funzione del tetto a cupola è soprattutto quella di far sì che le acque piovane vengano incanalate e direzionate per raccogliersi infine nella cisterna che di solito è scavata nel sottosuolo sotto la terrazza (passiaturi) di accesso al dammuso. I dammusi con le loro cupole di un bianco accecante contribuiscono a rendere singolare e unico il paesaggio pantesco. Spesso capita di vedere nelle vicinanze del dammuso una sorta di torre, bassa, circolare, costruita con pietra a secco, dalla cui parte alta si intravede appe-

Margana, Mursia, Sataria, Nikà, Rekhali, Muègen, Tracino, Khamma, Gadir, Kharucia and others. Here the peasants of Pantelleria have built their house, the "Dammuso".

It is a typical building of the island having a square or rectangular plant with lava stone walls and dome vaults made impermeable and whitewashed with lime. There are as many dome vaults as the number of rooms making up the dammuso. Inside the ceilings are dome vault and cross vault and the typical house structure is a central room, the bedroom or alcove and a closet. The floors in the oldest dammusi are of terracotta bricks or polichrome majolica hand decorated.

The purpose of the dome vault is to canalize and direct the rainwater and gather it in the cistern which is generally excavated under the terrace ("passiaturi") leading into the dammuso. The dammusi with their strikingly white dome vaults make Pantelleria's landscape unique. You can often find a low, circular tower made of dry stone near the dammuso: from its highest side the foliage of one or more trees can be made out. Nobody could tell they are seeing a garden. Such walls protect the gardens of Pantelleria and their fruit trees, oranges and lemon trees from the winds. They hold within a little paradise of colours and perfumes like a treasure in a jewel case.

Pantelleria, the blue island, with a beautiful transparent sea, that catches all the nuances and gradations of blue: from the most pale to the most deep.



Sese Grande
Ph. F. Barbagallo



Il Lago di Venere
Ph. P. Caravacci



Dammuso
Ph. P.S. Ongaro

na la fronda di uno o più alberi. Mai si direbbe di essere davanti ad un giardino. Eppure è così. Il giardino pantesco è protetto da questo muro che difende dai venti gli alberi da frutta, aranci, limoni, e che racchiude un piccolo paradiso di colori e profumi come un tesoro in uno scrigno.

pantelleria, isola azzurra, dal mare splendido e trasparente che si appropria di tutte le sfumature e di tutte le gradazioni del blu, dalla tonalità più chiara e cristallina a quella più intensa e profonda. Ovunque lungo le coste frastagliate e rocciose, basse, scoscese o altissime, disegnate dal capriccio della lava che si è solidificata sulle rive del mare, si osservi lo straordinario contrasto di colori: azzurro, nero, verde, bianco.

Prendendo il largo dal porto di Pantelleria-centro e dirigendosi verso destra si giunge al Bue Marino con rive piatte ed accessibili da un lato e dall'altro rive alte a picco sul mare. Si prosegue, superate Punta Khariuscia e Cala Campobello, verso la bellissima Cala Cinque Denti, a ridosso dai venti di Scirocco così chiamata per la sua particolare costa dentellata, per scorgere infine il Faro di Punta Spadillo. Dopo la deliziosa Cala Gadir, Punta Tracino ed il Faraglione dividono Cala Tramontana da Cala Levante. Da qui si gode il sorprendente panorama di Punta dell'Arco altrimenti detta Arco dell'Elefante poiché la roccia che si protende verso il mare formando un arco richiama la testa di un elefante

Wherever you are, on the jagged rocky shores, low, steep or high, outlined by streams of lava which have solidified, you may observe the extraordinary contrast of colours: blue, black, green, white.

Setting sail from the port of Pantelleria and turning to right, you reach Bue Marino, with its flat shores on one side and the high and perpendicular ones on the other side. Continuing, you pass over Punta Khariuscia and Cala Campobello, to the beautiful creek named Cala Cinque Denti for its peculiar jagged shores, sheltered from the Scirocco wind, and finally to the lighthouse of Punta Spadillo. After the delightful Cala Gadir, Punta Tracino and the Faraglione divide Cala Tramontana at north-east from Cala Levante at south-east of the Punta. From here you can enjoy the amazing panorama of Punta dell'Arco, also called "Arco dell'Elefante", as the rock that leans on the sea forms an arch similar to the head of an elephant that sinks its proboscis in the water. This rock stands out, colossal and black, against the sky and the sea and it is often hit by the white foam of the waves.

The area called Dietro Isola is extraordinarily beautiful: the stack called Il Ficodindia, for the presence of some Indian figs on its high part; Balata dei Turchi, where pirates and robbers used to land; the high ground Salta la Vecchia with its high rocks - up to 280 metres high - perpendicularly on the sea. Going up towards the port of Pantelleria, you can find the creek Nicà, Scauri with its port, Punta Tre Pietre,

che affonda nell'acqua la sua proboscide stagliandosi, enorme e nera, sullo sfondo azzurro del cielo e del mare, percossa, spesso, dalla spuma bianca delle onde.

La zona chiamata "Dietro Isola" è di una bellezza emozionante: il Faraglione detto il "Ficodindia" perchè nella sua parte alta ancora vegetano piante di ficodindia. Balata dei Turchi, dove i pirati ed i predoni del mare erano soliti sbarcare, le rocce altissime -fino a circa 280 mt.- a picco sul mare dell'altura di Salta la Vecchia. Risalendo verso il porto di Pantelleria-centro si incontra l'insenatura di Nicà, Scauri con il suo porto, Punta Tre Pietre, Punta Fram dove le brune rocce laviche assumono le forme più strane tanto da sembrare sculture frutto di fantasie di artista.

Pantelleria, isola antica. La sua terra ha conosciuto le orme dei Fenici, dei Romani, dei Vandali, dei Bizantini, degli Arabi, dei Normanni cui si deve la costruzione del Castello detto "Barbacane", simbolo dell'isola, che si affaccia sul porto, edificato probabilmente su una fortificazione bizantina, e successivamente ampliato e modificato dagli Spagnoli nel XVI secolo.

Il primo popolo ad abitare Pantelleria fu il cosiddetto popolo dei Sesi il cui insediamento nell'isola risale a circa 5.000 anni fa in epoca neolitica. L'origine e la provenienza del popolo dei neolitici è oscura, certo è che si stanziarono nella zona fra le località di Mursia e Cimillia come rivelano gli importanti resti archeologici dell'agglomerato urbano -la città dei vivi- e della necropoli dei Sesi -la città dei morti-. Del villaggio neolitico restano le tracce delle abitazioni o capanne all'interno delle quali sono state ritrovati ceramiche, vasellame e resti di utensili ed oggetti realizzati in ossidiana, la nera pietra vulcanica.

Una imponente muraglia, il cosiddetto Muro Alto costruito con grossi blocchi di pietra, lungo circa 210 metri ed alto 8, di cui sono visibili i resti, separava il villaggio dalla Città dei Morti. I Sesi sono monumenti funerari di forma ellittica con numerosi ingressi e strutturati all'interno in lunghi corridoi o gallerie e celle di diverse dimensioni. Il più importante ed il più imponente per le dimensioni è il Sese Grande o altrimenti detto "Sese del Re", certamente destinato alla famiglia dominante e più potente del villaggio. Pantelleria, isola dal paesaggio dolce e selvaggio, aspro ed invitante, isola ricca di contrasti, generosa di forti emozioni, solitaria e seducente... Pantelleria, isola davvero!



Contrada Agadir
Ph. P.S. Ongaro

Punta Fram where the brown lava rocks put on strange forms and seem to be sculptures of an artist.

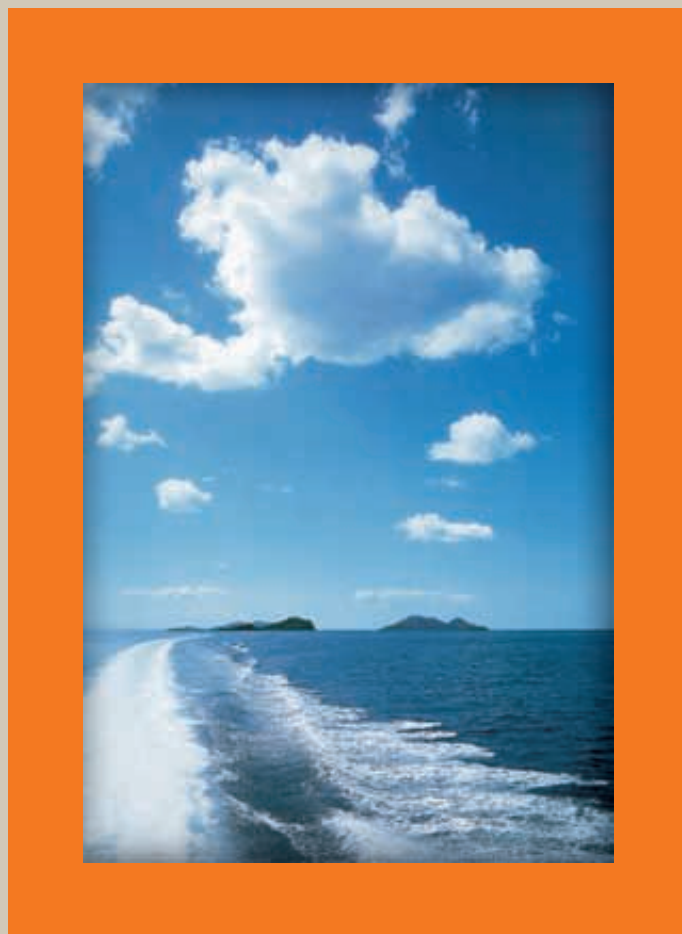
Pantelleria, the ancient island. Its soil has met with the steps of Phoenicians, Romans, Vandals, Byzantines, Arabians, Normans, who have built the castle on the port called "Barbacane", symbol of the island, probably built on a Byzantine blockhouse and later enlarged and modified in the construction by the Spaniards in the 16th Century.

The first people who settled in Pantelleria was the one of the Sesi, which first settlement dates back to about 5000 years ago, during the Neolithic era. The origins of the Neolithic people are unknown, certainty they settled in the area between Mursia and Cimillia, as revealed by the archeological discovery of the built-up area - the town of the living - and of the necropolis of the Sesi - the town of the dead -. In the built-up area there are ruins of houses or huts, where pieces of pottery, crockery, tools and objects made of obsidian (the black lava rock) have been found.

An impressive wall, called Muro Alto, built with big blocks of stone (about 210 metres long and 8 metres high) of which are evident the ruins, divided the built-up area from the town of the dead. The Sesi are funerary monuments, of elliptical form, with numerous entrances, long inside corridors or galleries and cells of various dimensions. The most important Sese, and the most impressive for its dimensions is the Sese Grande or Sese del Re, certainly assigned to the dominant and most powerful family of the village.

Pantelleria, island of gentle and wild, harsh and attractive landscapes. Island rich in contrasts, generous of strong emotions, lonesome and captivating.... Pantelleria, the real island!





Ph. Lou Embo



Il mare che lambisce la chiglia parla linguaggi antichi, l'onda è pregna di migrazioni e canti, di volontà di conquista, dell'urlo di battaglie, della ricchezza di commerci. Il vento che signoreggia il mare è la voce di tutto: l'umano e il naturale, purché tu l'ascolti, purché tu taccia e ti faccia cavo come una grotta, abbandonato come un'alga, sacerdotale, reverente...



Gin Racheli